

Se il vescovo trasferisce i preti che denunciano il degrado

Caro direttore leggo che, a breve, il nostro Vescovo trasferirà ad altra sede due sacerdoti del quartiere Aurora perché combattono il degrado che li circonda chiedendo con troppa insistenza l'intervento delle autorità preposte al rispetto dell'ordine pubblico. Avere la chiesa circondata da spaccio, malavita e persone che fanno i bisogni per strada non è certamente il massimo e tiene lontani anche i fedeli più coraggiosi. Essere preti di strada non significa soccombere al male, ma, pur non condannandolo, cercare di porvi rimedio anche con l'aiuto di chi dovrebbe intervenire, sindaco compreso. Sinceramente avrei preferito che il Vescovo avesse apposto anche la sua firma alle istanze dei sacerdoti.

Giuseppe Floris



La fondazione Gimbe e i dati su visite ed esami effettuati dopo la fine della pandemia

Liste d'attesa, il Piemonte recupera l'86% delle prestazioni

Mal comune mezzo gaudio. Il problema sui tempi d'attesa relativi alla sanità pubblica non riguarda solo il Piemonte ma tocca, seppur con differenze significative tra territori, ogni regione d'Italia. A chiarirlo è l'ultimo report della fondazione Gimbe presentato ieri al pubblico e realizzato sulla base sei dati contenuti nel recente rapporto sul coordinamento della Finanza Pubblica della Corte dei conti reso dal ministero della Salute.

Un atto che precisa come lo scorso anno in Italia sia stato recuperato solo il 65% delle prestazioni saltate a causa della pandemia e, con 7 milioni di visite ed esami ancora da erogare, evidenzia una grande differenza organizzativa tra Regioni. In questo panorama eterogeneo che vede la Toscana in cima al podio dei virtuosi con un recupero

delle prestazioni arretrate pari al 99% e la Campania maglia nera con solo il 10% dell'arretrato riscattato, il Piemonte si piazza a metà della classifica nazionale per essere riuscito, dietro alle più virtuose Toscana, provincia autonoma di Trento, Emilia Romagna, valle d'Aosta, Umbria e Lombardia, a soddisfare l'86% delle richieste di assistenza rimaste indietro a causa dell'emergenza da coronavirus.

E dove ha fatto meglio la nostra Regione? Secondo la fondazione, ha brillato per il recupero dei ricoveri chirurgici programmati: il 92% contro il 66% di media nazionale; per gli inviti a screening oncologici: il 100% contro l'82% italiano; per le prestazioni ambulatoriali: l'80% contro la media nazionale ferma al 57%. Non solo.

L'analisi della fondazione non si concentra solo sul «quanto» e spiega anche «co-

me» le Regioni italiane si siano mosse per tentare di garantire ai cittadini in lista d'attesa un accesso al diritto alla salute in tempi ragionevoli. In questo scenario, se la percentuale di committenza in strutture private accreditate, in Ita-

lia ha toccato quota media del 29%, in Piemonte si è fermata al 24% contro le percentuali più alte di Puglia (93%), Lombardia (46%), Campania (37%), Sicilia (35%), Liguria (32%) e Calabria (30%); e quelle di gran lunga minori di



Sul podio La nostra regione ha recuperato il 100% di screening oncologici

Marche e Molise che, invece, non hanno fatto ricorso al privato per smaltire l'arretrato.

Il dato piemontese sul ricorso ai privati è certamente ragionevole se contestualizzato al contesto generato dalla lunga emergenza sanitaria ma, lo spiega bene il presidente di Gimbe Nino Cartabellotta, «il problema delle liste di attesa affligge da sempre il nostro sistema sanitario nazionale». E infatti la fondazione domani sarà in piazza della Repubblica a Roma per chiedere alle istituzioni «di rilanciare insieme il servizio sanitario nazionale».

Tornando alle performance, tra i territori che hanno fatto meglio ha contato anche la capacità organizzativa di spendere le risorse erogate ad hoc per il recupero delle prestazioni: 500 milioni di euro stanziati dalla legge di bilancio 2022 per ricoveri per interventi chirurgici programmati,

inviti e prestazioni per le campagne di screening oncologici e prestazioni ambulatoriali. In Piemonte, per esempio, la percentuale del finanziamento rendicontato rispetto a quello assegnato è pari al 106% (dato Italia 69%), con un +6% verosimilmente assegnato con risorse proprie della Regione.

Infine, a proposito del recupero liste d'attesa, ieri l'azienda ospedaliera S. Croce e Carle di Cuneo ha avviato un piano strategico finalizzato proprio allo smaltimento del pregresso. Il primo step riguarda le specialità di radiologia e neuroradiologia, e prevede l'estensione dell'orario di apertura dei servizi che tutti i venerdì saranno garantiti fino alle 23 e tutti i sabati dalle 8 alle 1 e risonanze, ecografie e tac, saranno smaltite grazie a 52 turni aggiuntivi.

Simona De Clero

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRISPONDENTE

DORA JARA

PS

IDATI La Finanza celebra i suoi 249 anni ed elenca i suoi risultati: recuperati anche 2,2 miliardi di crediti per i Bonus

Evasione fiscale, un tesoro da 3 miliardi

Il generale Lipari: «C'è stato un aumento delle frodi accertate al Pnrr negli ultimi 5 mesi, con 1 milione di euro recuperati»

Oltre 2 miliardi e 200 milioni di crediti inesistenti per i Bonus edilizi ed energetici e 1 miliardo e mezzo di evasione e frode fiscali: è quanto è riuscita a recuperare la Guardia di finanza nel corso del 2022 e nei primi cinque mesi del '23. E il miliardo e mezzo potrebbe raddoppiare quando le Procure daranno il via libera ai sequestri.

Nello stesso periodo spiccano i 1.734 percettori di redditi di cittadinanza denunciati, i 1.114 lavoratori in nero rintracciati e gli 822 evasori totali scovati, cioè persone che erano completamente sconosciute al Fisco.

Sono solo alcuni dei numeri presentati dalle Fiamme gialle, che ieri festeggiavano i 249 anni dalla loro fondazione nel cortile della caserma Duca d'Aosta di corso IV Novembre. Un'occasione per celebrare il lavoro dei 3mila uomini della Gdf in Piemonte e Valle d'Aosta, premiare chi si è distinto per indagini particolari e anche ricordare i sette caduti negli ultimi

mesi, come ha sottolineato nel suo discorso il comandante regionale, il generale Benedetto Lipari: «In questi 249 anni siamo passati da forza di polizia di frontiera a polizia tributaria e poi economico-finanziaria, che oggi controlla anche i fondi europei» rivendica il generale.

Allarme Pnrr

Ma sono i numeri dell'attività dell'ultimo anno a colpire in modo particolare, anche in ambito dei contributi pubblici dall'Unione europea e dal Pnrr: le Fiamme gialle hanno svolto 60mila ispezioni e oltre 3.400 indagini per contrastare le infiltrazioni della criminalità nell'economia. In questo ambito, tra 2022 e 2023, sono stati sequestrati 3 miliardi per riciclaggio e auto riciclaggio. In tutto sono state analizzate 3.500 segnalazioni di opera-

zioni sospette, di cui 12 legate al finanziamento del terrorismo.

Per quanto riguarda i controlli sui soldi pubblici, la Gdf piemontese ha eseguito 8mila fra indagini e interventi e denunciato oltre 2mila persone. I danni erariali sono calcolati in oltre 126 milioni: «Siamo fortemente impegnati a capire se ci siano dei "birichini" che approfittano di queste provvidenze economiche: è la nostra maggiore preoccupazione in questo momento». Le Fiamme gialle puntano sulla collaborazione con i Comuni e con gli enti locali, con cui è stata firmata una serie di convenzioni: «È importante intercettare le persone poco corrette che potrebbero dilapidare la grande mole di fondi europei che stanno arrivando per rimetterci in sesto - sottolinea ancora il generale Lipari - C'è stato un aumento negli ultimi cinque mesi, con 34 denunce per oltre un milione di

euro di frodi accertate al Pnrr: non dico che sia fisiologico ma non dobbiamo allarmarci. L'importante è che i cittadini capiscano che devono denunciare le "stranezze" alla Guardia di finanza: molte persone si sono attrezzate per prendere in giro il fisco ma noi siamo presenti per fermarli».

Il record di Asti

Fra i numeri che spiccano ci sono quelli emersi dall'indagine "Crediti fantasma" della Guardia di finanza di Asti, che ha portato all'arresto di 10 persone e al sequestro di oltre 2 miliardi di crediti d'imposta fittizi.

In materia di reati fallimentari e del codice della crisi d'impresa, invece, i beni sequestrati ammontano a oltre 1 milione di euro su un totale di patrimoni distratti di oltre 720 milioni. Da sottolineare anche i 7 milioni e mezzo di sequestri per usura.

Federico Gottardo

CONTRACQUI

85

In coda sotto il sole

La vergogna del centro per richiedenti asilo: file interminabili all'aperto, struttura fatiscente e non idonea si cerca una nuova sede per 500 persone con 20 sportelli. L'ultima proposta è una sala della circoscrizione 7

IL CASO

IRENE FAMA

Il primo è in fila dalle 4 del mattino. Dietro di lui un serpentone di donne, uomini, giovani e anziani, bambini nel passeggino. A centinaia. Fa caldo, sì. Il sole è a picco, il termometro segna trenta gradi. Ma poco importa. Chi è in attesa davanti all'Ufficio immigrazione di corso Verona ha problemi ben più grandi a cui badare. Ottenerne o rinnovare il permesso di soggiorno, la protezione internazionale, ricevere informazioni sulla sua situazione. «Vite sospese»: la scritta, con una bomboletta spray nera, sul muro della struttura, in quella piazza che una volta ospitava il mercato dei fiori, non potrebbe essere più azzeccata. «Serve una sede idonea e dignitosa per richiedenti e lavoratori», tuonano da

Cgil, Cisl e Uil Torino che martedì 4 luglio alle 10 hanno indetto un presidio davanti alla Prefettura «per rivendicare diritti ad oggi negati». In piazza, dallo scorso ottobre sino ad oggi, è comparso il camper della protezione civile, dei sindacati e del servizio stranieri del comune per rispondere a una prima emergenza. La nuova sede ancora non c'è.

L'appello del Questore Vincenzo Ciarambino risale allo scorso aprile: «L'Ufficio immigrazione di corso Verona non è adeguato, abbiamo bisogno di una nuova struttura. Un problema che va risolto sia per i poliziotti che ci lavorano, sia per i migranti che ogni giorno vengono qui e compiono il primo passo verso il cammino di integrazione».

Da ogni parte arriva la richiesta di una nuova sede: da una sessantina di associazioni e cooperative tori-

nesi, dagli avvocati, dai sindacati di polizia. Serve uno spazio grande, in grado di contenere circa cinquecento persone e avere una ventina di sportelli. «La Città ha offerto e continua ad offrire la sua collaborazione per trovare una sistemazio-

JACOPO ROSATELLI
ASSESSORE
ALLE POLITICHE SOCIALI



La Città ha offerto e continua a offrire la sua collaborazione per trovare una sede dignitosa per tutti

ne che tuteli la dignità di chi lavora e degli utenti», dice l'assessore Jacopo Rosatelli. L'ex stabilimento tessile Paracchi di via Pessinetto e uno stabile del Demanio in via dei Mughetti sono stati bocciati perché non idonei. Ora la Città ha offerto gra-

tuitamente la sala grande della circoscrizione 7 che una volta ospitava la biblioteca. Uno spazio da adeguare alle esigenze, su cui il Ministero delle infrastrutture dovrebbe investire. Una soluzione che, anche se venisse accolta, sarebbe comunque temporanea.

Certo è che quello di corso Verona, di proprietà del demanio, è un complesso fatiscente. «Denunciamo le condizioni disastrose da anni - interviene Pietro Di Lorenzo del Siap - È un problema che riguarda tutti, ma se dovesse accadere qualcosa ne risponderebbe la questura». La sicurezza è carente, «i locali interni non a norma. E manca il personale -

TI PR

VENERDÌ 23 GIUGNO 2023 **L'ESPRESSO** 45

Su La Stampa

L'odissea dei permessi di soggiorno piano in 3 mosse per gestire le code



Sull'edizione del 10 novembre 2022 abbiamo raccontato le misure di intervento previste, contenute in un protocollo d'intesa, che riguardavano gli spazi interni, quelli esterni e i flussi

elenca Eugenio Bravo del Siulp - Una risposta sarebbero gli interinali in ausilio agli agenti».

In coda, sotto il sole, si intrecciano storie di povertà e speranza. Joele, 25 anni, dalla Nigeria, in corso Verona si presenta per la quinta volta. È tra gli ultimi della fila: «Anche questo non è il giorno giusto». Dior, 30 anni, è del Senegal e ha bisogno del permesso di soggiorno. Nel passeggino suo figlio di undici mesi. Per lei è il primo giorno d'attesa: «Non sono riuscita a passare. Tornerò domani. E domani ancora se dovesse essere necessario. Quei documenti mi servono». —

IL FATTO A ridosso della festa patronale della città di Torino, in programma sabato, l'iniziativa solidale

Acquistare il Dolce di San Giovanni per le raccolte fondi di beneficenza

In occasione della festa dedicata al Santo patrono di Torino torna il Dolce di San Giovanni, un simbolo di solidarietà e rinascita. La delizia, creata per la prima volta nel 2013 e presentata ufficialmente nel 2017 al Duomo di Torino è il cuore di un progetto di beneficenza che volge la sua attenzione in particolare a bambini in situazioni di disagio e detenuti. Il dolce è uno scrigno ricco di simbologie a partire dalla ricerca di ogni singolo ingrediente e dalla forma a conchiglia, come quella con cui, nell'iconografia classica, San Giovanni ha battezzato Gesù. Come ogni anno poi il Dolce verrà presentato al vescovo e alla cittadinanza durante la messa in Duomo a Torino il 24 giugno.

Il Dolce di San Giovanni ha origine dall'esperienza di una donna che decide di affrontare un profondo cammino nella sua storia di bambina ferita e sceglie di condividere con gli altri un messaggio di rinascita e nuova vita. Oggi si è arrivati, abbracciando il vissuto e la sensibilità di ciascun componente, alla costituzione di un'associazione di volontariato nella quale vengono messi in gioco peculiarità e talenti per dare vita a nuove prospettive e creare nuove sinergie. Dopo le restrizioni imposte dalla pandemia quest'anno è tornata la possibilità di riavviare i laboratori con il carcere minorile Ferrante Aporti. Il Dolce di San Giovanni fa parte dell'importante realtà di Vol.To ETS, il Centro servizi

per il Volontariato di Torino. Le associazioni di volontariato che aderiranno al progetto avranno la possibilità di fare raccolta fondi con il ricavato del Dolce. Le associazioni e le comunità che vorranno utilizzare il Dolce di San Giovanni per le loro raccolte fondi potranno rivolgersi per informazioni e prezzi all'associazione Il Dolce di San Giovanni (WhatsApp al 3357537758). Il laboratorio di pasticceria Spes 1970 collaborerà alla realizzazione del Dolce di San Giovanni, che sarà disponibile (per tutti) previa prenotazione (via Saorgio 139b - Torino - tel. 389.019568 signor Enzo) al costo di 20 € nel formato piccolo (minimo kg. 0,500) e di 29 € nel formato medio (minimo kg. 0,750).



Il rincaro dei mutui preoccupa i torinesi

Vendite in calo e i negozi restano sfitti

di **Massimiliano Scullo**

Acceleratore, freno, retromarcia. Assomiglia a un esame di guida la "manovra" che ha interessato il settore immobiliare torinese negli ultimi mesi. Da quando l'inflazione galoppa, infatti, la ricetta finanziaria ha portato a un costante innalzamento dei tassi di interesse. E con loro, anche i mutui (le loro rate, soprattutto) hanno puntato la freccia verso l'alto. Ecco perché, dopo un 2022 scoppiettante, le compravendite con l'inizio del 2023 si sono inchiodate.

Lo dice il Borsino di Fimaa Torino, che da un lato immortala un anno lasciato alle spalle con una crescita di compravendite per la città della Mole pari al 5,9% rispetto al 2021 (e comunque di un buon +2,8%

Dopo le buone performance del 2022 (+5,9%), da gennaio le compravendite sono diminuite del 7,1%

per tutta l'area metropolitana, ma dall'altra nei primi sei mesi del nuovo anno lo stop ha portato a un -7,1%. Un'inchiodata che in altre metropoli ha mostrato effetti anche peggiori: a Roma il mercato ha fatto segnare -10,3%, a Milano -22,9% e a Bologna -23,9%.

Ma il principio di mal comune mezzo gaudio sembra non consolare, anche perché la concomitanza con la stretta al costo del denaro è

evidente. Una mortificazione per un comparto che invece, fino alla fine del 2022, aveva regalato ottime performance: le compravendite in città erano state 16.125, mentre quelle in provincia erano state 21.790. In tutto, poco meno di 38 mila, con un peso specifico che supera la metà del mercato regionale (54%).

A conferma di un mercato in buona salute, nel 2022 erano cresciuti anche i valori al metro quadro: +1,3% nell'area metropolitana con Torino che, da sola, fa addirittura +2,1% (meglio di tutti gli altri capoluoghi piemontesi) e un valore medio di 2.201 euro a metro quadro. In provincia, invece, si compra casa spendendo in media 1.111 euro a metro quadro. Il fatturato complessivo per le operazioni realizzate nel 2022 è stato di 5.671 milioni di euro.

Statistiche alla mano, la tipologia

di casa che ha maggiore mercato è quella tra i 50 e gli 85 metri quadri, ma anche quelle leggermente più grandi (fino a 115) godono di una buona domanda. Meno vivace il comparto dei negozi e degli uffici, che in città salgono dell'1,7% con una quotazione media di 1.431 euro a metro quadro, ma in provincia calano addirittura dell'11,3%.

A Torino poi non si sana la ferita dei negozi vuoti: «Il commercio -

LePUBB

pagina 2

EX WESTINGHOUSE, NUOVE CONTESTAZIONI

Sinistra ecologista vota sì a Esselunga Bagarre a Cenisia

CHIARA COMAI

Oggi la democrazia ha perso», dicono ai megafoni i militanti di Essenon, il comitato nato per difendere il parco Artiglieri di Montagna. «Le istanze dei cittadini non sono state ascoltate. Il verde pubblico a Torino è in pericolo perché la classe politica non vuole salvaguardarlo». Tanta rabbia davanti alla sede della Circoscrizione 3 (San Paolo e Cenisia), che martedì pomeriggio si è riunita per esprimere il proprio parere sul progetto PEC per la costruzione dell'Esselunga nell'area ex-Westinghouse.

Il voto non aveva il potere di bloccare il progetto, ma permetteva ai consiglieri di confrontarsi e manifestare la propria posizione. Alla seduta, aperta al pubblico, hanno partecipato una trentina di militanti di Essenon, filmati e osservati da altrettante forze di polizia. «Il Pd è riuscito ancora una volta a difendere gli interessi privati di pochi, per un progetto scellerato a firma Fasino», hanno gridato al termine della seduta gli attivisti, delusi dalla posizione favorevole dei partiti Sinistra Ecologista e

Pd. Tra i consiglieri che hanno partecipato al voto, 15 favorevoli (tutta la maggioranza), un astenuto (M5S) e un contrario (Futura per i beni comuni).

Nel mirino il consigliere Emanuele Busconi, capogruppo di Sinistra Ecologista, attaccato per aver votato a favore di un progetto che toglierà alla cittadinanza almeno il 50% del parco Artiglieri. «È importante avere voce in capitolo nella realizzazione del progetto. Se avessimo votato contro, il Comune sarebbe andato avanti con l'iter senza di noi e non avremmo potuto dare nessun vincolo».

Il male minore, secondo Busconi. «Invece così possiamo pretendere che le nostre istanze vengano rispettate». Tra le richieste c'è quella di piantare il triplo degli alberi presenti, di monitorare il cantiere sia a livello ambientale sia acustico e di installare sopra gli edifici orti urbani. Dal punto di vista sociale, la proposta principale è di rendere polifunzionale il centro congressi (con spazi aperti ad associazioni, aule studio) e di dare priorità ai cittadini del quartiere anche nella scelta della manodopera. —

Il caso

Presidi felici ma affannati alle prese con i bandi

Con la pioggia di fondi del Pnrr, c'è grande entusiasmo per la rivoluzione che arriverà nelle scuole ma anche timore di non riuscire in tutto e bene. In queste settimane, infatti, i countdown degli scrutini, degli esami di maturità e dell'ultima campagna nelle aule e nelle segreterie delle scuole si sono dovuti contenere gli sforzi con le scadenze per presentare i progetti del programma Scuola 4.0, finanziato dal Piano di ripresa e resilienza, per accompagnare la transizione digitale della scuola italiana.

Un obiettivo ambizioso e ghiotto per trasformare le aule scolastiche lasciandosi alle spalle la didattica frontale, ma anche potenziare i laboratori. Azioni previste dal Pnrr che guardano le istituzioni scolastiche, quindi i dirigenti e le loro segreterie. «Segreterie che si sono trovate a dover gestire tantissimi soldi

con tempi molto stretti. Molte scuole sono in affanno soprattutto nel primo ciclo dove i bilanci di solito sono molto più contenuti», spiega Antonio Balestra, referente regionale dei dirigenti scolastici della Flc Cgil e dirigente scolastico del liceo Cottini di Torino.

Alle scuole il compito di fare i progetti ma anche individuare le ditte, tenendo ben presente il nuovo codice degli appalti. «In alcune segreterie non ci sono figure specifiche o sono poche. La paura è che si possa sbagliare, ci sono in gioco diverse centinaia di migliaia di eu-



In aula Studenti a Torino

ro. Consapevoli di questo i fornitori stanno aumentando i prezzi», precisa. Il Cottini sarà destinatario di circa 700mila euro. Cosa potrebbe servire? «Confrontandomi con diversi colleghi direi un supporto esterno e personale qualificato in più».

Di recente è slittata la scadenza per presentare i progetti, dal 30 giugno al 30 settembre, ma entro luglio è atteso il Cig, ossia il codice identificativo di gara. Poi ci sono le altre due tranches, una contro l'abbandono scolastico «e su questa siamo stati lasciati più soli, noi abbiamo quasi terminato i progetti per

circa 600mila euro ma abbiamo dovuto studiare molto per applicare la normativa», fa eco Marcellina Longhi dirigente del Sella Aalto Langrange di Torino.

C'è chi come il dirigente dell'Einstein Marco Michele Chiauzza è ottimista «alla fine non è andata male». Più critica Francesca Di Liberti, dirigente del liceo Regina Margherita: «Dopo aver fatto gli impiegati Asl nel tempo del Covid, siamo diventati imprenditori. Abbiamo patito l'aggravio di lavoro, difficile da portare avanti insieme con scrutini ed esame, mentre si parte con il piano ferie», precisa. Al liceo Regina arriveranno circa 900mila euro «ma non è solo una questione di soldi ma di fare scelte progettuali impattanti. Non è possibile sbagliare. Ma dovevamo avere più tempo». — **c.pal.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA P7

Da Parigi 650 milioni per ammodernare la linea storica, spostata al 2028 la decisione sui lavori da 6 miliardi. L'Europa stanZIA 44,5 milioni per l'Italia

Tav, la Francia dice sì al progetto low-cost "Via ai cantieri, saremo pronti nel 2033"

IL RETROSCENA

MAURIZIO TROPEANO
INVIATO A LIONE

La Francia copia l'Italia e con la scelta di realizzare per la tratta nazionale per fasi e con un progetto low cost farà partire i cantieri di adeguamento della linea storica «e così quando il primo treno attraverserà il tunnel di base riusciremo a triplicare i treni merci - da 30 a 90 - dimezzando da circa quattro ore a 115 minuti il tempo di percorrenza tra Torino e Lione. È un passaggio in positivo e risponde alle sollecitazioni dell'Italia», spiega Josiane Beaud, capo delegazione francese alla Cig. L'orizzonte, dunque, è il 2033 e per centrare questo obiettivo la Francia ha messo a punto un piano di interventi da 650 milioni, e

C'è l'accordo per salvare l'autostrada ferroviaria, tornano i treni per Modane

si aspetta che la metà di garantisca la Ue. Fondi che dovrebbero arrivare visto che ieri mattina Bruxelles ha messo a disposizione dell'Italia 44,5 milioni per l'ammodernamento della linea storica da Bussoleno ad Avigliana.

Parigi, nello stesso tempo, ha deciso di partire con la programmazione dei lavori che dovrebbero ridisegnare completamente il collegamento tra Lione e la Maurienne: 150 chilometri con tre lunghi tunnel. Costo stimato 6 miliardi, tre a carico del governo francese e delle comunità locali e altri tre li stanzierà l'Europa. Una progettazione che durerà almeno cinque anni e che comporterà nel 2028 una revisione della dichiarazione di pubblica utilità. Solo allora la Francia farà le sue scelte an-

che quando sarà chiaro il quadro finanziario e le disponibilità dei fondi da parte dell'Unione europea «che sta investendo molte risorse per finanziare la guerra in Ucraina».

La doppia scelta di garantire gli accessi e di mettere sul tavolo 3 miliardi «soddisfa l'Italia perché apre la strada ad una programmazione coerente tra i due lati delle Alpi e anche perché permetterà a settembre di avviare la trattativa con l'Unione Europea per la firma dell'atto di esecuzione», spiega Paolo Foietta, il capo della delegazione italiana e presidente di turno della Cig. Un atto di esecuzione che permetterà ai due paesi di ottenere una cornice precisa per i flussi finanziari che arrivano da Bruxelles. E Matteo Salvini, intervenendo in mat-

tinata in videoconferenza, dopo aver riconosciuto «con soddisfazione che i diversi nodi stanno arrivando ad una sintesi e producendo decisioni importanti» ha anche sottolineato che «serve anche un coerente impegno finanziario da parte della Commissione, affinché le risorse annunciate e promesse siano rese disponibili». Dal suo punto di vista, ma anche per il gover-

44,5

Milioni con cui l'Ue cofinanzia l'ammodernamento della Bussoleno Avigliana

9,7

Miliardi il costo della realizzazione della tratta francese compreso il nodo di Lione

no francese «l'obiettivo della concreta realizzazione delle reti Ten-T può essere realizzato solo finanziando adeguatamente il Programma Cef nel prossimo esercizio finanziario».

Già, resta da capire l'impatto della guerra sul bilancio della Commissione e anche sui tempi di realizzazione del progetto Ten-T. «Nella programmazione europea si sta passando dall'orizzonte 2030 a quello 2040. Nelle trattative sul bilancio sarà importante definire le priorità e lo stato di avanzamento degli interventi ed è chiaro che più risorse ci saranno a disposizione più si potrà andare veloci sui lavo-

ri», aggiunge Foietta.

Quel che è certo è che l'Italia andrà avanti con la sua programmazione come ha spiegato Salvini: «Il nostro obiettivo è di concludere entro l'anno la progettazione delle nostre tratte di accesso, compresa la galleria Avigliana-Orbassano, ed avviare i lavori nel 2024».

Italia e Francia hanno anche raggiunto un'intesa che permetterà di lanciare entro l'anno la gara per la concessione del servizio dell'autostrada ferroviaria che trasporta su rotaia le merci pericolose evitando così una possibile procedura d'infrazione da parte dell'Ue. Regione Piemonte e Trentino, poi, hanno risposto positivamente alla richiesta della Cig di ripristinare il collegamento da Torino a Modane. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STAMPA
P42

PNRR

Scuola 4.0 tra innovazione e sicurezza ecco come e dove verranno usati i fondi

È partita la corsa contro il tempo per non perdere l'opportunità di utilizzare i milioni di euro che stanno per entrare nelle casse dell'Istruzione torinese. Tra i principali interventi nelle 49 strutture: adeguamenti normativi e sismici

di **Cristina Palazzo**

Innovarsi vuol dire correre per inseguire i tempi. Con i fondi del Pnrr, dentro le aule scolastiche però la corsa è diventata contro il tempo per non perdere l'opportunità. È una valanga di fondi quella che è pronta a riversarsi sulla scuola, come il settore non ne vedeva da anni. Una grande occasione per rivoluzionare e ammodernare le classi, creare laboratori, fare entrare nuove tecnologie, ma anche adeguare a livello sismico e fare manutenzione nelle aule dove troppo spesso il tema sicurezza è all'ordine del giorno.

Sono diverse le linee di fondi dal Piano nazionale di ripresa e resilienza. Ci sono per le infrastrutture, quindi riqualificazione, ma anche per la costruzione di nuove scuole o la

per trasformare le aule (100mila in tutta Italia) in ambienti innovativi e connessi e creare laboratori per le nuove professioni digitali. Il piano scuola 4.0 - per cui sono stati messi in campo 2,1 miliardi di euro - guarda a tutti gli ottomila istituti italiani. La scadenza per presentare i progetti è slittata dal 30 giugno al 30 settembre, con sollievo di molti dirigenti.

A Torino e al Torinese, con il piano scuola 4.0, rivolto a favorire la transizione digitale, stando a OpenPolis sono stati assegnati circa 60 milioni di euro. È al quarto posto tra le province con più risorse. Le scuole secondarie inoltre possono ambire a finanziamenti anche contro la dispersione scolastica e per la formazione di docenti e studenti.

In parallelo, l'edilizia scolastica attira uno dei maggiori investimenti che la Città di Torino ha pianificato con il Pnrr. In questo caso, sono tre le azioni principali del piano interventi della Città, per un investimento totale di 91,25 milioni di euro: recuperare le scuole che risalgono a fine Ottocento, dove si interviene con il restauro ma soprattutto messa a

norma degli impianti per assicurare «adeguate condizioni di sicurezza e comfort», poi c'è la manutenzione straordinaria con opere di efficientamento energetico, quindi isolamento delle facciate, sostituzione dei serramenti e impianti nuovi, e la realizzazione di nuove scuole «a energia quasi zero», che rispondono anche a nuovi modelli didattici, come i due poli dell'infanzia 0-6 di via Verolengo, nella zona del parco Dora, e via Pietro Giuria, in San Salvario o la

nuova scuola media Norberto Bobbio in via Santhià 76, in Barriera di Milano, prima demolita e ricostruita. Ma anche la Pestalozzi, edificio costruito tra il 1904 e il 1906 in Barriera di Milano che sarà restaurato ma l'interno completamente rimodernato. «Grazie al Pnrr e altri fondi come l'ex legge 42, riusciamo a intervenire su un terzo dei nostri edifici. È un'occasione unica per la nostra Città - spiega l'assessora all'Istruzione e all'edilizia scolastica Carlotta Salerno -. È un'iniezione inedita di fondi che non vedevamo da tantissimo tempo nella scuola che ci per-

mette di fare molto anche se non tutto». Sono stati avviati progetti per circa 50 scuole, numero in aumento. «Dobbiamo correre perché vanno collaudati entro il 2026».

Iniezione anche per la Città metropolitana, sotto la cui ala ci sono le scuole superiori a cui sono destinati oltre 100 milioni. Saranno 60 gli edifici (su 150 totali) a cui andranno i fondi, tra questi 4 milioni per la nuova sede dell'istituto Galilei di Avigliana, ma ci saranno anche lavori sugli infissi al Gioberti, sul tetto al Porro di Pinerolo. Andranno di pari passo con il piano di edilizia scolastica di 75 milioni di euro per 4 anni della Città Metropolitana. «Abbiamo finanziato la scuola innovativa ad Avigliana, e stiamo intervenendo sulla sicurezza e la manutenzione straordinaria di molte altre», racconta Caterina Greco consigliera della Città Metropolitana.

Prime case e consumi solo i giovani scelgono le rate

L'allarme dei tassi di interesse sui mutui (nella lotta contro l'inflazione) non ha ancora smesso di suonare. A rilanciarlo, dal suo punto di osservazione privilegiato, è stata anche la sede di Torino della Banca d'Italia, che nei giorni scorsi ha diffuso il suo ultimo report sull'economia regionale.

La traccia chiara di una corsa verso l'alto che finisce per zavorrare la domanda di credito si nota da molti dei numeri e dei parametri presi in considerazione per scattare l'istantanea al territorio. Nel 2022 infatti i prestiti alle famiglie piemontesi risultano aumentati del 4%, ma meno del reddito disponibile: un effetto incrociato che porta a una riduzione dell'indebitamento, dal 50,3% al 49,4%.

E se da un lato gli esperti dell'ufficio studi guidato da Cristina Fabrizi evidenziano come l'incremento sia dovuto sia alla voce del credito al consumo (l'acquisto a rate, insomma), sia a quella dei mutui, si sottolinea anche come i nuovi finanziamenti per comprare casa sono aumentati soltanto per i giovani, anche grazie all'accesso alle garanzie "prima casa".

Se poi si va a restringere il campo temporale di analisi tra la fine del 2022 e l'inizio del 2023, si scopre come il credito abbia rallentato in Piemonte l'andamento dei mutui proprio per effetto dell'aumento dei tassi di interesse.

Per il momento, quel che ha tenuto ancora al riparo buona parte delle famiglie piemontesi dal cosiddetto "rischio di tasso" è la prevalenza dei mutui stipulati con un tasso fisso, dunque non soggetto alle variazioni decise dalle banche centrali. Rappre-

L'aumento dei tassi di interesse pesa sull'economia piemontese e colpisce sia i piccoli investitori che le imprese. Sempre più persone vogliono il variabile

Il costo del denaro

63%

L'incidenza dei mutui a tasso fisso a fine 2022 rispetto a quello variabile nelle scelte dei piemontesi

117 euro

L'aumento mensile che subirebbero le rate dei mutui se nel 2023 i tassi guadagnassero 3 punti

4,3%

Il tasso di interesse per i nuovi finanziamenti alle imprese a dicembre 2022

sentavano, a fine 2022, ancora il 63% del totale, ma nel corso del 2022 proprio il differenziale tra le due formule (fisso e variabile), ha ridotto la forbice tra i due e le preferenze si sono spostate verso la versione più soggetta a cambiamenti.

Quanto questo inciderà nel prossimo futuro su questi parametri è ancora da sondare, ma intanto una prima stima indica una tendenza chiara: un incremento dei tassi di tre punti percentuali nel corso del 2023 spingerebbe verso l'alto le rate dei mutui a tasso variabile da restituire alle banche di circa 117 euro al mese. Una crescita percentuale che sarebbe maggiore per le rate che in valore assoluto più basse.

La conferma di questa situazione la si ottiene anche analizzando il mercato del credito piemontese nel suo insieme. Sempre secondo Banca d'Italia, infatti, anche i prestiti alle imprese sono calati nel corso degli ultimi mesi: un po' per la debolezza della domanda, ma anche per le peggiori condizioni di accesso al credito. I tassi di interesse, in questo caso, sono saliti per tutte le classi di rischiosità delle imprese, passando dall'1,8% che si poteva registrare nel mese di dicembre del 2021 al 4,3% che invece si è registrato nello stesso mese del 2022 sui nuovi finanziamenti. Non per nulla, si è osservata una ricomposizione del credito proprio a favore di quelle imprese considerate meno rischiose e con prestiti a breve. In questo contesto, le imprese hanno conservato la loro capacità di rimborsare i debiti: solo il 2,3% infatti ha avuto difficoltà finanziarie nel 2022.

— m. sci.